

FRANCIA AL VOTO/MENO 5. Molti dei 6 milioni di nuovi elettori restano indecisi. Fra di loro fa breccia solo il sindaco di Parigi



Lionel Jospin, si arrampica su un'imbarcazione. E. Feteberg / Ap



Il primo ministro Edouard Balladur, durante la campagna elettorale, fuori Parigi. A destra, Jean Marie Le Pen. M. Liphitz / Ap

Le Pen primo dei piccoli già accarezza un nuovo exploit

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARILLI

PARIGI. Eh sì è ancora lì. Con la sua dentiera da squalo. L'eloquio nazional aggressivo. Le frasacce da caserma. La moglie n.c.a. e bellocia che cinguetta in tv «lo? Sono una patriota. Lui? Non è certo un macho non ha niente contro le donne» quel suo lugubre partito che dimge con mano di ferro i suoi appelli alla «preferenza nazionale» le sue cannonate contro gli immigrati. Ha solo messo un po' in sordina le bordate antisemite che qualche anno fa lo divertivano così tanto come quando definì l'Olocausto «un dettaglio» della seconda guerra mondiale. Ma per il resto è sempre lì ben piantato - anche se isolato - sulla scena politica francese. Così ben piantato che i suoi daggj dicono che sarà il primo dei «piccoli» e che forse riuscirà ad all...

bienti della sinistra - ironizza il nostro - si accarezza piuttosto volentieri l'idea di una IVV un'interruzione volontaria di vecchiaia (definito in riferimento all'IVG che in francese sta per interruzione volontaria di gravidanza ndr). Ah ah ah sghignazza il pubblico mentre lui sorride beato crogolandosi nella sua fede antiobolista e antisocialista. E continua così per una e anche due ore: passeggiando avanti e indietro sul palco parlando a braccio senza un appunto che sia uno. Uno show più che un comizio.

Nella campagna presidenziale 1995 il suo nemico è stato Jacques Chirac. Jean Marie Le Pen non si è stancato di sottolineare la differenza tra la «contesa» di Edouard Balladur e il «socialismo» decretato nei suoi confronti dal sindaco di Parigi Raguin per cui «non un solo voto» del Fronte nazionale dovrà andare a Chirac al secondo turno anche se avrà di fronte il socialista Jospin. Chirac in effetti compiuta la scelta di invadere il campo della sinistra una volta orfana della presenza di Delors non ha concesso nulla a Le Pen. L'ha trattato da appestato da avvelenatore del dibattito democri...



L'Eliseo nelle mani dei giovani Chirac favorito sfonda anche tra gli under 25

Erano stati loro, i giovani, ad eleggere Mitterrand nell'81 e nell'88. Saranno loro a determinare la vittoria di Chirac stavolta? Di certo c'è solo che la parola d'ordine del «rinnunciare alle nuncie», lanciata dal sindaco di Parigi appare particolarmente indovinata per la generazione senza più illusioni, che vuole tutto e ora perché nessuno può più promettergli convincentemente un futuro migliore differente dopo gli iniziali sacrifici a favore degli anziani.

Imprendibile Balladur quando è venuto fuori che in caso di duello al secondo turno tra i due candidati della destra il 71% di loro avrebbe preferito il sindaco di Parigi al primo ministro. È la loro esitazione ad aver impedito finora un decollo nei sondaggi del socialista Jospin.

Questa è un'elezione che si gioca molto sul piano generazionale. Ci aveva spiegato Emmanuel Todd un altro intellettuale di sinistra di venuto teorico «malgré lui» del fenomeno Chirac. In tempi non sospetti quando nessuno ancora avrebbe scommesso su Chirac «Costante in tutti i sondaggi e che gli anziani i pensionati preferiscono Balladur (gli ultra sessantenni) sono l'unica categoria in cui il premier è primo». Direi che molto dipenderà da come si sentono le generazioni di mezzo a cominciare dalla nostra (45enni). I sondaggi dei 68 voteranno Chirac se si sentono più vicini ai vecchi o a qualcun altro se si sentono più vicini ai vecchi.

Chirac è l'unico che non gli chiede di fare sacrifici oggi per poter star meglio domani. Anzi li invita a diffidare di chi predica «rinnunzia». «La macchina Francia non funziona più». Le nuncie talvolta hanno preso i colori seducenti della modernità ebbene io sono venuto a dire ai Francesi che è venuto il momento di rinunciare alle nuncie. Le nuncie non è una pozione amara da prendere sotto tranquilli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. Sono 58 milioni di elettori potenziali su 40 milioni. Uno dei «gruppi» più numerosi. Abba stanza comunque da essere determinanti per l'esito delle presidenziali francesi. Il gruppo più imprevedibile più in «libera uscita» di tutti, più svincolato di qualsiasi altro dalle tradizionali fedeltà ideologiche di partito personali. Se non altro perché signora non ha mai avuto ancora l'occasione di esprimersi alle urne. Si tratta della generazione nata tra il 1970 e il 1976. I 18-24enni che votano per la prima volta.

Quel che si sa di loro stavolta è che restano la categoria di elettori più indecisa di tutte. In seno ad un elettorato che mai in qualsiasi altra elezione diretta del presidente in Francia aveva registrato un tale record di incertezza e di svogliatezza. Ancora un mese fa l'80% dei giovani tra i 18 e i 24 anni diceva di non sapere per chi avrebbe votato. Ma allo stesso tempo meno a mano che si decidevano veniva fuori che la loro preferenza andava a Chirac più che a qualsiasi altro dei candidati in lizza di destra o di sinistra che fossero. Erano stati i giovani a condannare a metà marzo l'apparentemente favoritissimo e

quella tra i 25 e i 34 avevano concentrato il loro voto sul candidato socialista. Altrettanto plebiscitano tra i giovani era stato il voto per Mitterrand sette anni prima nell'81-83.

Cosa ci trovano in Chirac? Più difficile da spiegare cosa ci trovano in Chirac. La maggior simpatia e calore umano? Il padre severo ed energico, il leader che alla bisogna potrebbe mostrare abbastanza autonomia da dirgli di no? L'uomo forte che bene o male sembra essere invocato anche dalle altre classi di età? O l'unico che non gli chiede di star buoni di lasciar fare a coloro che se ne intendono alla stretta cerchia di esperti seccioni che sono nati a formarsi alle grandi scuole per l'amministrazione? O qualcosa di più?

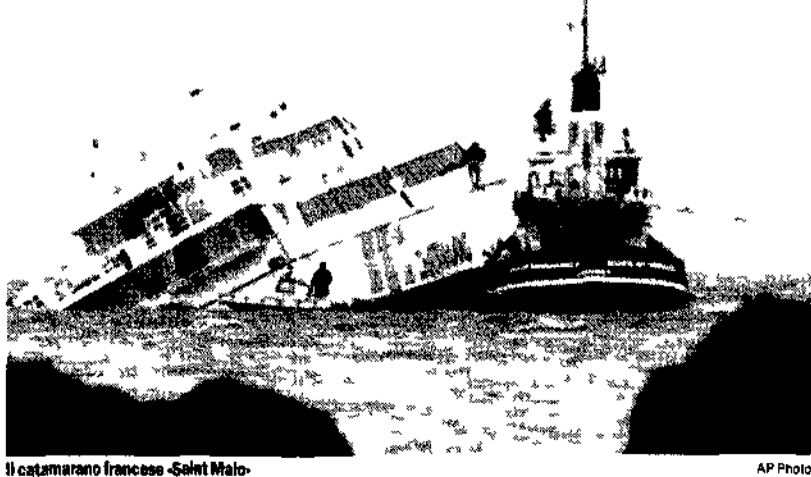
Chirac è l'unico che non gli chiede di fare sacrifici oggi per poter star meglio domani. Anzi li invita a diffidare di chi predica «rinnunzia». «La macchina Francia non funziona più». Le nuncie talvolta hanno preso i colori seducenti della modernità ebbene io sono venuto a dire ai Francesi che è venuto il momento di rinunciare alle nuncie. Le nuncie non è una pozione amara da prendere sotto tranquilli.

Chirac è l'unico che non gli chiede di fare sacrifici oggi per poter star meglio domani. Anzi li invita a diffidare di chi predica «rinnunzia». «La macchina Francia non funziona più». Le nuncie talvolta hanno preso i colori seducenti della modernità ebbene io sono venuto a dire ai Francesi che è venuto il momento di rinunciare alle nuncie. Le nuncie non è una pozione amara da prendere sotto tranquilli.

Sfiorata la tragedia. I 300 passeggeri a terra grazie all'intervento di 15 navi e un elicottero. Traghetto affonda nella Manica, tutti salvi

PARIGI. Poteva avere conseguenze molto più gravi il naufragio di un traghetto francese nelle acque della Manica, che ieri si è concluso invece grazie al pronto intervento di una quindicina di navi e di un elicottero, senza vittime e senza dispersi. Solo sei passeggeri dei recenti che erano a bordo hanno riportato fratture nella resa dell'evacuazione in condizioni di mare difficili mentre gli altri se la sono cavata con molta paura e qualche esclamazione. In tutto una trentina di persone ha richiesto cure ospedaliere. Il dramma è cominciato ieri a metà mattinata quando il «Saint Malo» un catamarano di 41 metri costruito in Norvegia e varato nel 1993 appartenente alla compagnia francese Chantierland aveva appena lasciato il porto di Saint Helier sull'isola di Jersey diretto all'isola di Surtsey. A un certo punto

il battello ha urtato uno scoglio e subito dopo ha cominciato ad imbarcare acqua e a sbandare pericolosamente sulla sinistra. Il comandante che si è subito reso conto della gravità della situazione ha lanciato SOS al quale hanno risposto in un brevissimo lasso di tempo una quindicina di navi che incrociavano nella zona e un elicottero della Royal Navy. Quando le prime imbarcazioni di soccorso sono arrivate alcuni passeggeri erano già in mare a bordo dei canotti di salvataggio sbalottati tra le onde di un metro e mezzo e da un vento forza quattro. I naufraghi sono stati issati a bordo delle imbarcazioni di soccorso poi sono stati trasportati i passeggeri rimasti sul «Saint Malo» mentre i feriti sono stati portati direttamente a terra in elicottero.



Il catamarano francese «Saint Malo». AP Photo

Pescatori spagnoli in rivolta. I lavoratori contestano la pace con il Canada «Quell'intesa ci penalizza»

MADRID. L'accordo che ha messo fine alla guerra del pesce tra Canada e Unione Europea è stato accettato con riluttanza dal governo spagnolo ma l'opposizione tanto di destra quanto di sinistra e le organizzazioni dei pescatori hanno respinto degnandolo una grave disfatta per gli interessi del paese con grave pregiudizio per l'occupazione nel settore. Il partito Popolare (conservatore) ha definito l'intesa di Bruxelles «inaccettabile e lesiva» degli interessi spagnoli; la condanna dell'accordo viene condivisa dalla sinistra unita che ha accusato il governo di aver rinunciato a tutto. Secondo l'opposizione l'applicazione dell'accordo comporta la riduzione da 38 a otto del numero dei pescherecci spagnoli impegnati

in alto mare con una riduzione dei posti di lavoro a bordo da 1.000 a meno di 200 e dei posti di lavoro nell'industria a terra da 8.000 a 1.500. Il Pp ha presannunciato che darà battaglia per impedire la ratifica dell'accordo. Le reazioni della stampa spagnola sono in sintonia con queste prese di posizione dei partiti. La Spagna capitolava davanti al Canada - tutto per la nostra pace - sono alcuni dei titoli pubblici dei più importanti quotidiani. El Mundo parla di «violenta unanime ostilità» del pubblico spagnolo all'accordo. El País accusa l'Unione Europea di non essere stata capace di sfruttare l'arma delle sanzioni economiche per costringere il Canada che osserva «un forte saldo attivo nella bilancia commerciale» a rinunciare.